

MEDICINA. Ci fa impazzire la canicola o la solitudine delle città in estate?



Disegno di Mitra Divshali

A nessuno piace caldo

«Ma lei perché ha ucciso?», è la domanda che il giudice de Lo strano di Albert Camus, rivolge all'imputato.

Ma esiste davvero una specificità estiva della violenza, contro gli altri, ma anche contro se stessi? Medici e psicologi, statistiche alla mano, tutto sommato dicono di no.

DISIDRATAZIONE. In estate la disidratazione più frequente, detta 'ipertonica', si manifesta per la forte perdita di liquidi (soprattutto acqua) da parte dell'organismo.

Brodo, frutta e attenti alle ascelle

Il caldo di questa estate cittadina porta con sé un paradosso: l'ozono che abbiamo imparato a conoscere e tentiamo di proteggere quando si trova a deprimere la meteo sopra le nostre teste.

Anche senza il recente rischio-ozono, tuttavia, il caldo eccessivo può debilitare il nostro organismo e causarci pericolosi collassi.

C'è un segnale assolutamente determinante: il blocco della sudorazione. Per riconoscerlo con certezza basta tastare la persona colpita sotto l'ascella.

EVA BENELLI

latazione determinata dalla temperatura elevata e l'abbassamento di pressione che ne consegue, spingerebbero piuttosto il nostro organismo a risparmiare le energie, spegnendo anche l'aggressività.

meno a scatenare la crisi? E non è finita, perché esiste anche un altro tipo di malessere da vacanza: quello di chi non riesce a staccare dallo stress.

La tesi del fisiologo britannico Pete Wheeler: fu il mutamento climatico a «spingere» l'evoluzione. Ma l'uomo nacque grazie all'afa della savana

Affacciarsi alla savana, per i nostri progenitori di tre milioni di anni fa, ha voluto dire affrontare un nuovo pericolo: il caldo.

trovato la propria personale soluzione al problema di difendersi dal caldo: i precursori dell'australopithecus dovevano risolvere la questione oppure morire.

non pericolose. In pratica, le antilopi riescono a realizzare una separazione tra la temperatura corporea e quella dell'area cerebrale.

La risposta allo stress termico ipotizzata da Wheeler per i nostri progenitori non contempla infatti alcun meccanismo di adattamento fisiologico.

sulle zampe posteriori, totalizzavano un assorbimento di radiazione solare inferiore del 60% a quello di qualsiasi animale a quattro zampe della savana.

Per questo la posizione eretta, riducendo l'esposizione all'irradiazione solare ha reso possibile al precursore dell'uomo la perdita del pelo.

volume del cervello, ma non è possibile avere un cervello grosso senza poterlo raffreddare.